



- [Cerca nel sito](#)
- [Scriveteci](#)
- [Repubblica come home](#)
- [Servizio clienti](#)
- [RSS](#)
- Ultimo aggiornamento giovedì 02.11.2006 ore 14.32

- [Home](#)
- [Politica](#)
- [Cronaca](#)
- [Economia](#)
- [Esteri](#)
- [Sport](#)
- [Hi-tech](#)
- [Spettacoli & Cultura](#)
- [Motori](#)
- [Week-in](#)
- [Dossier](#)
- [Blog](#)

- Lavoro & concorsi
- [Tutte le offerte di lavoro](#)
- I servizi di Repubblica.it
- > [Repubblica Voice](#)
- > [Repubblica.it via SMS](#)
- > [i-mode](#) | [Umts](#) | [Gprs](#)
- > [FreeInternet](#)
- > [Elenco telefonico](#)
- > [Vetrina immobiliare](#)

Repubblica in edicola  
[Leggi il giornale](#)   
 Cerca con 

[Kataweb](#)

  
[www.tirolo.com](http://www.tirolo.com)

Le cronache delle città

## CRONACA

Tante le foto arrivate a Repubblica.it a corredo della teoria elaborata da due ricercatori dell'Università di San Diego

### Il padrone somiglia al cane ma forse è il cane che lo sceglie

Il cervello ci porta a scegliere ciò che evoca emozioni positive  
 Bassotto adottato scappa per tre volte: meglio il canile  
 di ALESSANDRA VITALI

**ROMA** - Allora è proprio così. Cani e padroni si somigliano. Con le dovute differenze, magari non proprio come due gocce d'acqua. Ma all'occhio dell'osservatore accorto, la somiglianza si coglie. Un dettaglio, una sfumatura, un'espressione, uno sguardo. A dare fondamento scientifico a quello che qualcuno considera un luogo comune, ci hanno provato due studiosi dell'Università di San Diego, California, con una accurata [indagine](#) di cui Repubblica.it poco tempo fa ha dato conto, poi ripresa da molti quotidiani. Con un invito: se pensate davvero di somigliare al





Le foto inviate da un lettore


[Invia questo articolo](#)  
[Stampa questo articolo](#)

→ [Il padrone somiglia al cane, ma forse è il cane che lo sceglie](#)

## IMMAGINI

-  [Le foto dei lettori](#)
-  [A immagine e somiglianza](#)

DALL'ARCHIVIO di Repubblica.it

 [Ricerca Usa: cane e padrone, la stessa faccia](#)

vostro beniamino (o se pensate che il vostro beniamino pian piano abbia assunto le vostre sembianze), mandateci una foto.

La Borsa

**Cerca il titolo**

[La Borsa di Repubblica](#)

[La lettera finanziaria](#)

di Giuseppe Turani



[KwFinanza](#)

[KwFinanza EXTRA](#)

Repubblica.it propone

[Trova un lavoro](#)

[Repubblica Arte](#)

[Speciali](#)

[Dossier](#)

[Sondaggi](#)

[Forum](#)

[Calcio](#)

[Cinema](#)

[Supertoto](#)

Il riscontro è andato al di là di ogni più rosea previsione. Tantissime immagini, a corredo ideale della ricerca americana. In qualche caso, la somiglianza è evidente. In altri, com'è giusto che sia, è negli occhi innamorati del padrone, che nell'espressione del loro amico scorgono un "qualcosa" di profondamente simbiotico, invisibile ai laici. Ci sono analogie più propriamente "fisiche", un profilo affilato, una fronte aggrottata, il colore dei capelli identico a quello del mantello. E ci sono similitudini più tenui, che si avvertono nella docilità dello sguardo, nell'intensità dell'armonia.

Ma qualcuno, invece che foto, ha proposto teorie. Come il professor Raffaele Calabretta, ricercatore del Cnr e docente all'Università dell'Aquila, Scienze della formazione. Calabretta ha scritto di recente un saggio scientifico sulle emozioni, in forma di romanzo, *Il film delle emozioni*, nel quale i cani, con le loro espressioni "facciali", possono essere considerati co-protagonisti della storia. Secondo il ricercatore, la teoria della somiglianza potrebbe trovare un fondamento nell'attività dell'amigdala, un'area del cervello importante nei processi emotivi e coinvolta in una forma particolare di memoria, che è quella emozionale.

Secondo Calabretta, al momento della scelta di un cane l'amigdala si mette in moto e, in parole povere, ci fa "scartare" facce, tipi ed espressioni che evocano in noi emozioni negative. "Sarebbe interessante però sapere - aggiunge Calabretta, precisando che si tratta di "congetture" - che cosa succede

all'amigdala del cane quando quest'ultimo entra in contatto con un essere umano". Se il meccanismo dovesse essere lo stesso, potrebbe essere convalidata la tesi (più sentimentale che scientifica) che in realtà è il cane a scegliere noi, e non viceversa.

A sostegno di questa teoria, una vicenda emblematica. Quella di Bassy, un randagio trovato a Verona un mese fa dagli operatori del canile. Portato nella struttura, Bassy ha manifestato una grande paura degli uomini. Non si lasciava avvicinare da nessuno, tranne che da Cinzia, l'operatrice che lo curava e gli dava il cibo. Dopo qualche giorno, una signora, alla quale era morto il cane da poco tempo, l'ha adottato. Ma Bassy, dopo un breve tragitto in macchina, è scappato dal finestrino. Dopo tre giorni, è ricomparso al canile, in cerca della "sua" Cinzia. Che però lo ha riportato dalla nuova proprietaria. Niente da fare: un'altra fuga, nessuna traccia per una settimana, poi rieccolo al canile. La padrona se l'è ripreso ancora. Ma il povero Bassy aveva già scelto.

(19 aprile 2004)

[Invia questo articolo](#)

Siti sponsorizzati *Un servizio Yahoo! Search Marketing*

[Hotel a Barcellona](#) Vuoi soggiornare a Barcellona? Confronta i prezzi